

COMUNE DI PIETRASANTA
Assessorato alla Cultura

COMUNICATO STAMPA

Contatto Stampa: Alessia Lupoli
Ufficio Stampa
Gabinetto del Sindaco
Comune di Pietrasanta
tel. 0584/795219; fax 0584/795269

Mostra: *PASSIONI*
Artista: Marina Serri
Inaugurazione: 2 marzo 2002 - ore 17,00
Date esposizione: 2 - 17 marzo 2002
Locazione: Sala dei Putti, Centro Culturale *Luigi Russo*, Via S. Agostino, 1
Pietrasanta
Orario apertura: 15,30 – 19,00/ lunedì chiuso

L'Assessore alla Cultura, Massimiliano Simoni, ed il Comune di Pietrasanta sono lieti di presentare *Passioni*, personale di dipinti dell'artista Marina Serri. La mostra, che si terrà nella Sala dei Putti del comprensorio artistico del Centro Culturale *Luigi Russo* di Pietrasanta dal 2 al 17 marzo 2002, verrà inaugurata per il Comune di Pietrasanta dal sindaco Massimo Mallegni e dall'assessore alla Cultura, Massimiliano Simoni con la partecipazione dell'artista, sabato, 2 marzo 2002 alle ore 17,00.

Marina Serri nasce nel 1958 a Carrara, al cui liceo artistico si diploma nel 1977. Per due anni frequenta il Magistero d'Arte a Firenze dove si diploma nel 1979 con una tesi sull'arte precolombiana. Nello stesso anno partecipa con disegni e batik ad una mostra itinerante che tocca Milano, Parigi e Monaco. Nel 1984 viene invitata dall'Istituto Latino Americano di Roma ad esporre disegni e batik dedicati all'America precolombiana. Dal 1984 inizia quindi un'attività espositiva molto intensa: nel 1984 alla Galleria "Canci" di Lerici (SP); nel 1985, alla Galleria "Michelangelo" di Forlì e al Castello Malaspina di Massa; nel 1986 al Centro Culturale del Messico a Parigi, dove vive per alcuni mesi, per poi trasferirsi a Roma, dove inizia ad insegnare. Nel 1990 espone a Palazzo Serra Gerace a Genova in occasione delle Celebrazioni Colombiane.

Nel 1990 si stabilisce definitivamente a Carrara e si iscrive all'Accademia di Belle Arti. Nel 1991 apre lo studio d'arte "Marina Serri", dove espone le sue opere, insegna e dipinge. Dopo un periodo in Spagna dove impara incisione sperimentale, continua ad esporre: a Perugia, a Valbonne in Costa Azzurra, all'Accademia Internazionale di Arti Figurative a Salisburgo. Nel 1994 espone anche a Francoforte e Düsseldorf; segue un corso di disegno con Jim Dine; presenta altre personali a Carrara, Sarzana, Brescia, Verona. Nel 1997, invitata dal Consolato Italiano, espone alla Fiera Internazionale di Arte e Artigianato di Manchester. L'assidua attività espositiva dell'artista procede poi con mostre nel 1999 a Sarzana; nel 2000 a Pietrasanta, due personali a Palazzo Micheli

a Carrara e al Palazzo Comunale di Pontremoli, e poi di nuovo a Pierasanta; nel 2000 ad ARTEX a Firenze; nel 2001 al Centro Arte Moderna di Pisa e alla Biennale Internazionale dell'Arte Contemporanea di Firenze.

L'artista vive e lavora nel suo studio a Marina di Carrara alternando il lavoro nel suo studio a numerosi viaggi alla ricerca di nuovi stimoli creativi.

Su questa nuova serie di opere della Serri, *Passioni*, così si esprime Maurizio Vanni: “Marina Serri, consapevole di vivere la vita quotidiana come una sorta di rappresentazione, attraverso le sue opere, si distacca dal mondo e dalle relative convenzioni accettate passivamente come verità. La sua vibrante passionalità ad ogni stimolo esteriore ricrea immagini che suggeriscono sensazioni. Ne scaturiscono icone che, pur iniziando da un'idea o da un dato visivo reale, rifiutano in modo assoluto, l'imitazione passiva. Un'arte mista di impressioni ed espressioni, di forme caratterizzate da un plasticismo essenziale e rese vive da pennellate sciolte e ampie di colore, che permettono a Marina, con una sorta di gestualità controllata, di vivere e far rivivere l'intima totalità dell'abbandono ai suoi stati d'animo. Marina Serri insegue una qualità della pittura assoluta e attraverso i suoi dipinti ci regala impressioni forti e ci invita a togliere quella maschera, che spesso caratterizza l'esistenza quotidiana di ognuno di noi.”

Mentre Lodovico Gierut così si sofferma (febbraio 2002): “Non è certamente casuale che la pittrice Marina Serri abbia intitolato questa sua mostra toscana *Passioni*, per di più in una città qual è Pietrasanta, centro culturale di rilevanza mondiale, dove i più variati linguaggi artistici si incontrano e si confrontano, realizzando un dialogo quotidiano di crescita singola e globale.

Le opere dell'artista carrarese con alle spalle un curriculum di densa qualità, ne evidenziano, infatti, l'indubbia versatilità, posta in essere su tela e su carta e su legno utilizzando soprattutto l'acrilico e il pastello, in tematiche variate: figure, paesaggi, nature morte ... e ciascun elemento, di volta in volta è raccontato, interpretato, collocato col giusto equilibrio a dirci con chiarezza di quel *momento partecipativo* ove le immagini prendono corpo svelando e comunicando ciò che saggiamente è stato denominato ‘miracolo dell'arte’.

Marina Serri talvolta non è ancorata, nell'espressione creativa, al tempo specifico: ne fanno fede, se li guardiamo con attenzione, certi disegni a carboncino e a gessetto, dove ha ritratto figure delle quali è impossibile fissare la datazione, e così – quasi in linea di continuità – si presentano di seguito le altre *forme*, a riflettere l'immediatezza dello stato d'animo, le quali s'aprono dolcemente o in modo inquieto, per delineare la maestosità del mare di Versilia (con l'acqua simbolo di vita), gli spazi afgani, quelli di talune zone d'Africa, il *Geko di Bulawajo* e altri piccoli animali. Non manca, possente, la forma taurina.

Ogni ‘protagonista’ è così *fermato* sul materiale del ‘suo’ rettangolo magico ‘nel tempo e fuori del tempo’, e a parte i significativi ritratti di amici e di conoscenti che ne definiscono un'esecuzione senza fronzoli e orpelli, la quale va sempre al dunque esaltandone con misura gli aspetti caratteristici, ci piace terminare questa nostra analisi sull'opera di Marina Serri, tornando a dedicarle qualche altra parola per i *paesaggi*.

Essi ne riflettono perentoriamente e con pienezza la ricchezza interiore, il desiderio innato di dar corpo al binomio libertà/spiritualità, e dunque le *Dolomiti di notte*, il *Deserto*, il *Sinai* e la *Tessaglia* – per citarne qualcuno a caso – altro non sono che riquadri coerenti di un mosaico in cui la luminosità del colore è rappresentazione compiuta di un linguaggio apparentemente semplice ma di gran valore.

Si tratta di una partecipazione piena e diretta a quel giornaliero *iter* del reale che ella sa fermare con variopinte stille di poesia, ma soprattutto tramite una interiorità artistica continuamente da lodare”.